Anno IV — Venerdì 9 Luglio 1869 — N. 162

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 8 LUGLIO.

I consigli ministeriali si vanno succedendo rapidamente a Parigi, e il signor Rouher si conferma che parli già di dimettersi. V' è però un punto nel quale il ministro di Stato è d' accordo con l'imperatore, ed è la questione della responsabilità ministeriale. L' imperatore pretende che la concessione di questa responsabilità altererebbe essenzialmente la Costituzione del 1852. In questo l'imperatore ha ragione; ma il popolo francese non è più quello d'allora: oggi la giovane generazione pensa che il ritorno alle forme parlamentari è indispensabile; la maggioranza del Corpo Legislativo è del medesimo avviso, e il movimento creato da questa comunanza di idee è divenuto così intenso, così imperativo che diverrà sommamente pericoloso se si indugierà troppo nel soddisfarlo. È l' iniziativa imperiale in ciò ch'essa ha d'inatteso e d'incontrollabile, che è messa in causa dell' opposizione attuale in tutte le sue graduazioni. La Camera vuol essere padrona di decidere essa le più gravi questioni, vuole di più controllare gli atti del potere esecutivo, e, in questa via, essa ha dietro di sè l' opinione pubblica intera.

La *Weser Zeitung* ha pubblicato di questi giorni un carteggio destinato evidentemente a suscitare una nuova polemica fra i giornali austriaci e prussiani. In quella corrispondenza era detto che l' Austria nel 1866 aveva fatto patto colla Francia che, vincendo la guerra, avrebbe consentito che questa ultima si incorporasse i paesi della riva sinistra del Reno, compensandosi essa dal suo canto coll'annessione di molti territori in Germania. I giornali austriaci registrano la corrispondenza della *Weser Zeitung* senza farvi una parola di nota o di commento. È una tacita ammissione, o stanchezza di polemiche infruttuose?

Mentre i giornali di Berlino sono unanimi nel dire che il conte Bismark ha veramente bisogno di rinfrancare la sua salute e che per questo, e non per altro motivo, si ritira dagli affari, la *Gazzetta Universale* d' Augusta ascrive questo ritiro a ben altra cagione. Il Governo, essa dice, vuol abbattere l' opposizione del partito liberale nazionale, che osteggia i suoi progetti finanziari, e da questo combattimento il ministro vuol tenersi lontano per non mettere a repentaglio la sua popolarità. La *Patrie*, ha una interpretazione molto analoga a questa, ma più diretta a mettere in cattiva luce il primo ministro di Re Guglielmo.

In Dalmazia ha cominciato a manifestarsi una forte agitazione, che cagiona al Governo qualche serio pensiero. L' elemento slavo delle campagne e più ancora della montagna domanda a gran voce l' annessione del paese alla Croazia, e imperversa con ogni sorta di dimostrazioni e d'insulti contro l'elemento italiano delle città, che vorrebbe conservare alla Dalmazia la attuale sua posizione. Annettendosi alla Croazia, la Dalmazia passerebbe naturalmente sotto la giurisdizione della corona di San Stefano, cui questa è soggetta, e quindi il Governo cisleitano appoggia le aspirazioni italiane in confronto delle slave, e la stampa ufficiosa si sforza di persuadere il Governo di Pesth che l' elemento magiaro non trarrebbe alcun vantaggio da una eventuale annessione della Dalmazia alla Croazia, perchè questa non farebbe che accrescer forza all' elemento slavo il quale, com'è noto, di mala voglia si piega all'egemonia magiara. Ma dall' altra parte gli slavi di Dalmazia si sforzano di tirare dalla loro parte il Governo di Pesth, facendogli brillare dinanzi agli occhi il vantaggio di annettersi un paese che possiede una lunga costa ed eccellenti porti sull'Adriatico. L'Adriatico è l'aspirazione secolare degli ungaresi e però sarà difficile che questi resistano alla tentazione. Ma allora? Allora sarà un altro conflitto fra l' Ungheria e la Cisleitania, la cui soluzione è così lontana che nessuno la può prevedere.

Il *Memorial diplomatique* ha un articolo sul Concilio ecumenico, dal quale risulta che la Francia chiese d' aver conoscenza del programma di quel Concilio, ma che Antonelli rispose non conoscerlo nemmeno il Papa, e non sapere affatto quali saranno le questioni che si tratteranno. Si vuole in una parola far credere che il Concilio stabilirà lui il da fare, mentre nessuno ignora ch' esso sarà inspirato e dominato dalla Corte di Roma. Il *Memorial diplomatique*, organo dell' ambasciata austriaca a Parigi, è favorevole alla Corte pontificia, e trascorre perfino a dire che « l'Austria e la Francia sdegnano di favorire e incoraggiare l'agitazione che il principe di Hohenlohe e il conte Bismark cercano d' organizzare fra i cattolici della Germania contro il Concilio ecumenico. » È una notizia che accogliamo col beneficio dell' inventario!

La discussione del *bill* sulla Chiesa d' Irlanda continua alla Camera dei Lordi e da essa si può rilevare con quanti emendamenti quell' assemblea s' adoperi a conservare il maggior numero possibile di privilegi. In tal modo la Stato è aggravato da non lievi carichi che il Governo forse non aveva preveduto allorchè presentò per la prima volta il *bill*; ma per quanto pur fossero ammessi dalla Camera dei Comuni siccome non offendono il grande principio a cui il *bill* medesimo si informa, non saranno d' ostacolo all' attuazione di un così civile e liberale provvedimento.

Il viaggio del Vicerè d'Egitto è ancora argomento di avventate congetture, sopratutto a Costantinopoli. Se egli visitasse anche la Corte di Pietroburgo (come già si suppone) la diffidenza toccherebbe il colmo. I giornali di Costantinopoli, che dovrebbero essere i meglio informati, attribuiscono al Vicerè i più strani disegni, che convergerebbero in uno solo, la fondazione d' un grande impero africano. Ismail bascià, spera secondo essi, di raccogliere l' eredità di Teodoro, e coll' Abissinia e colle sue conquiste sul Nilo Bianco erigere uno Stato che possa tener fronte all' impero turco. Ma tutti questi bei disegni è probabile che svaniscano dinanzi alla gelosia della Francia e dell' Inghilterra; e poi si afferma che il Vicerè abbia scritto al Sultano, protestando contro i sospetti divulgati a suo carico e dichiarando «ch'egli spera di poter deporre ai piedi del trono i sentimenti della sua inalterabile fedeltà.»

La *Stampa Libera* ha due dispacci da Nuova York relativi a Cuba. Uno di essi riferisce che il nuovo governatore, Caballero de Rodas, ha pubblicato un manifesto, nel quale dice che l'insurrezione deve essere repressa, ma col minor spargimento di sangue possibile, ed esorta la stampa a usare un linguaggio conciliativo. Da ciò parrebbe che qual generale, tanto diffamato da alcuni giornali spagnuoli pei fatti di Cadice e di Malaga, sia migliore della sua fama.

Enologia friulana ed esposizione di Palma.

L'Associazione agraria friulana ed il Consiglio provinciale fecero ottimamente a considerare l'incremento ed il miglioramento della razza bovina nel Friuli come uno degli scopi più utili ed opportuni da conseguirsi adesso. Estendere e coltivare i terreni a foraggi, introdurre le irrigazioni, scegliere giovenche e tori distinti, avere molta cura de' bovini, dev'essere adesso il *credo* del possidente e del contadino del Friuli, perchè l'allevamento della razza bovina sarà il più sicuro e più generale profitto della nostra industria agraria.

Ma presso a questo ramo ce n'è un altro di tutta opportunità; ed è quello di rifare nel miglior modo le nostre vigne e fabbricare per bene il vino, onde ricavarne il massimo profitto possibile commerciandolo fuori di provincia.

Noi siamo sulla via d'un tentativo di una *Società enologica*, alla quale vediamo però che non si sono ascritti molti dei nostri possidenti, sebbene dovremmo in questo precedere piuttosto che seguire a piede zoppo le altre Provincie del Veneto.

A ragione la Società agraria vuole dare importanza alla *discussione enologica* al Congresso agrario che si terrà a *Palma* nell'ottobre di quest'anno. Ci saranno in quella occasione *tre premii per vini*. Non sono però i premii che noi consideriamo; ma l'opportunità di fare adesso dei confronti con vini di tutto il Friuli, tanto di là come di qua del confine, ed anche dell'Istria sorella. Ora che la coltivazione delle viti prende un nuovo indirizzo, abbiamo bisogno di fare siffatti confronti, e di scandagliare i gusti dei consumatori colle qualità d'origine paesana ed importata.

La esposizione e la discussione di Palma potrà essere così il preludio a quelle istruzioni, che sono messe a concorso in un quesito posto dalla Società agraria per l'anno 1870, con premio di lire 500 e che qui riportiamo. «Fare uno studio dettagliato e « possibilmente completo della coltivazione della « vite e della fabbricazione dei vini nelle varie re- « gioni viticole del Friuli nel quale — reso conto dei « diversi modi di viticoltura e di vinificazione in « in esse comunemente usati, nonchè dei prodotti « ordinariamente ritraibili, loro pregi e difetti — « vengano indicati i terreni e descritti i vitigni più « adatti e gli altri mezzi più opportuni allo scopo « di estendere, ove convenga, e ad ogni modo di « migliorare in paese la produzione vinifera. »

Da questo quesito, la cui soluzione speriamo sarà data l'anno prossimo, si vede anche quale preparazione possiamo dargli quest'anno. Nelle varie esposizioni che si fanno ora in varie parti d'Italia, come ad Alessandria l'anno scorso ed a Conegliano quest'anno, si vede che si prepara colle *ampelografie regionali* una *ampelografia nazionale*. Conoscere i vitigni, le uve, loro nomi e sinonimi e qualità è necessario anche per trattare convenientemente la enologia. Per questo, cadendo la esposizione di Palma ai 10, 11 e 12 di ottobre, cioè quando le uve sono tutte mature, gioverebbe che vi si comparisse con una *raccolta completa delle uve e dei vitigni*, onde cominciare a gettar le basi della *ampelografia*.

È da notarsi che anche questo è un ramo d'uno *studio sulle condizioni naturali economiche e civili del Friuli*, col quale dovremmo nel 1870 prepararci a far sì, che il nostro paese, questo *Piemonte orientale*, tanto dalla configurazione del nostro paese staccato dal suo corpo e quasi isola nella penisola, si trovi bene disposto a comparire dovutamente alla *esposizione nazionale*, che si terrà a Torino all'apertura del foro del Moncenisio.

Tutte le esposizioni del 1869 e del 1870, tanto per studii locali, quanto per rapporti illustrativi sulla produzione e sulla produttività dei singoli paesi, dovrebbero servire di preparazione alla esposizione nazionale del 1871 e forse alla universale che potrebbe aver luogo l' anno dopo a Berlino.

Torino ha bene pensato a fare la sua esposizione, quando si apre il difficilissimo varco alpino occidentale, e noi che abbiamo sul nostro territorio, a pochi chilometri da Udine, *il più facile varco delle Alpi*, per il quale si andrebbe dal Baltico e da Berlino ad Udine ed all' Adriatico, quasi su di un meridiano, dobbiamo prepararci, se mai per questo varco si aprisse una strada ferrata, come noi speriamo ancora, ad avere prodotti di esportazione tanto per il Nord, come per l' Egitto. I vini potranno essere uno di questi prodotti; e noi vorremmo che fin d' ora vi pensassimo in tutti i modi.

Speriamo quindi che i nostri viticultori vorranno comparire a Palma in modo da agevolare gli accennati studii e da preparare i futuri vantaggi loro e di tutto il paese.

Imitino i migliori produttori quelli di altri paesi, che non perdono nessuna occasione per dare riputazione ai loro prodotti.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

Un giornale veronese ha parlato di lettere mancate all' onorevole Fogazzaro, uno dei componenti la Commissione d' inchiesta. Mi risulta che realmente l' onorevole deputato non ha ricevuto alcune lettere, che gli erano state dirette per mezzo della posta.

I ministri dell' interno e dei lavori pubblici si sono affrettati a dare le opportune disposizioni per-

APPENDICE

Ancora sulle scuole rurali.

S' è parlato abbastanza per via di massime generali, alle larghe o a mezz' aria intorno all' istruzione del povero popolo. È ora di venire al concreto, alla pratica, ai particolari. Uno di questi particolari è quello delle vacanze spostate e fuor di tempo relativamente alle circostanze e condizione immutabile dei villici. Questo sconcio fu notato più volte in questo Giornale e ultimamente nel nº 147, come cagione gravissima del poco frutto che dalla scuola riportano molti scolari e del nessun frutto che ne resta a moltissimi. Nel nº 152 fu avvertito come qualche Sindaco, persuaso dalla evidenza delle osservazioni fatte, fosse disposto a rivolgersi al Consiglio Scolastico Provinciale per un collocamento più acconcio delle vacanze, e si eccitavano gli altri Sindaci rurali a imitarne l' esempio. Ciò sta benissimo: ma siccome i Sindaci sono molti molti molti, e non in tutti la molla dell' iniziativa è ugualmente pronta a scattare, specialmente negli stufi e nojati, perfino, locchè non s' avrebbe mai creduto, delle comparse majestatiche colla gloriosa fascia tricolore, sarebbe meglio in via di ordine e di competenza e più agevole in via pratica che il nuovo assegnamento delle vacanze campestri venisse promosso dagli ex Ispettori Distrettuali ora allungati di titolo e chiamati Delegati Scolastici Mandamentali; poichè questi son pochi e quindi più facili a trovarsi in maggioranza, e oggi si va per maggioranze; hanno sotto gli occhi parecchie scuole e quindi il loro giudizio, come più sintetico, è più autorevole presso il Consiglio Scolastico; infine hanno facilità di scrivere, almeno quando vogliono ed hanno tempo, mentre, a detta dei maligni, vi sono dei Sindaci più snodati a tenere l'aratro che la penna, e non vedono niente di buon occhio il pericolo eventuale della loro supremazia letteraria, se la scuola, fatta a modo, avesse da darfuori dei monelli che minacciassero di saper scrivere meglio di loro. Fragilità umane!

Un altro ripicchio sull' argomento delle vacanze mal messe è uscito su questo stesso Giornale l'altro giorno nel N. 154. Il sig. K. che firma quell' articolo, vuole che oltre alle vacanze slogate vi sieno altre cause che fanno isterilire le scuole campestri. Siamo pienamente daccordo; ma io non aveva assunto di dare un trattato completo di queste cause; voleva solo notarne una come gravissima e non seconda a nessun' altra, e tale d' altronde che può togliersi leggermente e con un solo giro di penna che venga di là d' onde deve venire, senza alcuna delle difficoltà pratiche che incontrerebbero altri mutamenti più radicali. Solo non andiamo d' accordo nella sua supposizione che gli scolari di campagna sarebbero frequenti anche in estate, se le scuole fossero ordinate e tenute diversamente da quello che sono. Basti al sig. K. il riflesso, che le scuole anche come sono e con tutti i loro difetti, in inverno sono generalmente affollatissime. Non è dunque il cattivo ordinamento e la cattiva tenuta delle scuole che ne allontana gli scolari, poichè se questo fosse, o fosse il solo inconveniente, non v' interverrebbero neppure l' inverno. Resta pertanto alla mia causa, senza escludere le altre, tutta la sua trista efficacia. E non è poi vero quello che dice il signr K. che sottosopra le faccende dei campagnuoli si avvicendino in tutte le altre stagioni. Parrebbe quasi che il gusto prediletto del sig. K. non fosse quello di stare in campagna a osservare le cose coi propri occhi. Egli certo non direbbe mai che le placide e lente opere contadinesche di Settembre e Ottobre possano ragguagliarsi colle fervide e quasi furiose di Giugno e Luglio.

Del resto il sig. K. fa una giusta e solida osservazione che lo farebbe credere esperto nella pratica dell' insegnamento primario, o almeno dotato di quel giudizio sano e positivo che tante volte può equivalere alla stessa esperienza. Egli osserva infatti che cogli alunni troppo teneri o troppo crudi si spreca la scuola, e che basterebbe pigliarli dai dieci ai dodici anni. Io invece ci starei pei nove anni, e sono persuasissimo che quei tre anni bene impiegati darebbero un sufficientissimo frutto d' istruzione. Non v' è cosa più certa di questa che un ragazzo ogni po' svegliatino dai nove ai dieci anni impara più e meglio in un solo mese, che un bimbo dai sei ai sette in un anno. Chi nega questa verità, potrà essere un brav'uomo in cent'altre cose e potrà alle larghe declamare molto bene anche in conto d'istruzione, ma si può giurare che non ha mai avuto mano in pasta, nè fatto mai in mezzo a settanta od ottanta rozzi villanelli la sua parte di penitenza sedentaria-bracchiale-polmonare-acustica-olfatoria.

Perchè dunque insaccare in una stanza più o

chè la cosa venga messa in chiaro, e perchè, ove cosa sia stata commessa, essa venga indagata e debitamente punita. Pur troppo ai tempi che corrono non è a meravigliare di niente.

Un giornale di ieri sera fa partire per Roma l'ex-ministro conte Cantelli. A me consta che l'egregio uomo, dopo una breve gita fatta a Roma in compagnia del deputato Gerra, è ripassato per Firenze, ed è andato nella sua città nativa, Parma. Il Cantelli lasciando il Ministero è tornato alla vita privata. È un altro nobile esempio del disinteresse, del quale gli uomini politici di Destra hanno dato così splendide e così costanti prove.

— Si ha da Firenze:

Si conferma sempre più la notizia del richiamo delle truppe francesi da Civitavecchia. Un felice mortale che trovasi in questi giorni ai bagni di Montecateni non fa altro che scrivermi per segnalarmi i colloqui del signor Conti col barone di Kübeck, ambasciatore austriaco a Firenze. D' altra parte si sa che v' è dappertutto un gran movimento di diplomatici; e si nota nel giornalismo estero un contegno che pare non sia del tutto pacifico.

Dal canto mio, e per le particolari informazioni che ho preso, non posso dirvi che questo: le probabilità sono tutte alla guerra; se anche quest'anno sarà possibile evitarla, è cosa che non si può dire ancora; ciò che può dirsi è che le prime avvisaglie diplomatiche saranno fatte con una domanda di disarmo generale formulata dalla Francia, dall'Austria e dall' Italia. Se caso mai v' arriva un dispaccio relativo a quella domanda, dite pur in cuor vostro che siamo alla guerra.

Roma. Scrivonoalla *Gazzetta di Firenze*:

Vengo al Concilio che è nato-morto: una vera bufèra si scagliò sul Vaticano non solo mossa dalle potenze, dai diversi Stati d' Europa, ma in seno del clero stesso cattolico; in Germania, in Francia, l'episcopato si agita per sapere che cosa verrà portato sul tappeto: nessuno ne vuol sapere della subiezione cieca, immediata dal vescovo di Roma, ed in bell' accordo con la diplomazia respingono una nuova edizione del famoso *Dictatus* dell'arcidiacono Ildebrando, dipoi Gregorio VII.

Se la Corte di Roma condusse sempre vita sospettosa e guardinga, ai giorni che corrono è cosa che passa ogni credere: le maledizioni, le imprecazioni non mancano, facendone larga parte, al solito, a Napoleone. Si crede più che mai che i francesi torranno da noi commiato: si crede e si ripete con insistenza che questa volta partiranno e non torneranno, non torneranno mai!

La reazione, qui annidata, aveva fatto il bocchin di rosa per le notizie di Firenze e dell' empio regno subalpino, ma oggi i fondi sono in ribasso per altre notizie testè giunte da Parigi, Monaco, Vienna e Pietroburgo.

ESTERO

Austria. Si ha da Praga:

Al *meeting* che ebbe luogo ieri in Mscheno tutti gli oratori, ad eccezione di un solo, vennero interrotti dal capitano distrettuale per inammissibili espressioni politiche.

A due venne tolta la parola.

Alla lettura della risoluzione, il meeting venne sciolto, perchè esso chiedeva che su tutte le circostanze del paese soltanto i rappresentanti eletti liberamente abbiano a decidere, e che gli organi supremi della giustizia della rappresentanza provinciale debbano essere responsabili.

— Scrivono da Vienna all' *Adige*:

I fogli ungaresi sono pieni di congetture circa il diplomatico che sarà destinato a sostituire il barone Prokesch Osten in qualità di internunzio a Costantinopoli. Evidentemente la stampa trasleitana vorrebbe che la scelta cadesse sopra un diplomatico magiaro, perchè agli ungheresi sembra che fin qui in diplomazia non sia stata fatta al loro paese quella parte che si compete, e vorrebbero che si cominciasse ora ad introdurre un po' di equilibrio a loro vantaggio anche nella distribuzione delle ambascierie e legazioni. Certi giornali danno come sicura la nomina del generale Türr, ma io credo che l' onorevolo uomo non aspiri punto alla carriera diplomatica e che egli più di ogni altro sarà meravigliato di sentirsi preconizzato al posto d' internunzio a Costantinopoli.

— Il Governo austriaco si occupa attivamente per introdurre nuove riforme nell' organizzazione dell' esercito e della flotta.

Dopo d' aver accudito all' equipaggiamento ed armamento dell' infanteria, il generale Kuhn, ministro della guerra, d' accordo col Consiglio superiore dell' esercito, prese una radicale misura risguardante la cavalleria austro-ungherese.

Il cómpito della cavalleria pesante non avendo più l' importanza d' altri tempi, per la ragione che ora si adoprano delle armi a lunga portata, venne deciso che per l' avvenire la cavalleria sarà ridotta sopra un solo sistema, vale a dire a quello della cavalleria semi-leggiera.

In quanto alla marina, il Governo attendendo con assiduità a creare una flotta da guerra, ordinò la costruzione a Trieste di due nuove fregate corazzate che si chiameranno *Custoza* e *Arciduca Alberto*. Queste due navi saranno uguali alla *Lissa*, fregata corazzata che ha uno sperone veramente notevole.

Francia. La *France* smentisce la notizia, data da alcuni corrispondenti tedeschi di giornali francesi, circa un prossimo abboccamento tra Napoleone e re Guglielmo riguardante la eterna questione dello Schleswig nordico.

— Scrivono da Parigi:

Il sig. Thiers è tutto contento della nuova popolarità di cui gode, e, applaudito al suo escire dal Corpo legislativo, disse al generale Changarnier: « Come si rispetta la vecchiaia a Parigi! » Parole modeste ove non coprissero uno sfrenato orgoglio. Egli è pago dell' aver trionfato nella guerra accanita mossagli dalle Tuilleries; il suo odio contro Napoleone III è divenuto, se è possibile, più intenso; e trovandosi egli una volta con Bancel e Gambetta, li assicurò che « se essi sono *irreconciliabili*, egli sarà *implacabile*. » Questi odii promettono degli incidenti drammatici, ma il sig. Thiers noi l'aspettiamo alla seduta dedicata alle cose di Roma.

— Si assicura che il Governo francese abbia l'intenzione di ridurre l' esercito allo stretto necessario; e come sintomo di tale intenzione si adducono alcune norme pubblicate ora dal ministero della guerra pel rilascio degli effetti di abbigliamento, le quali forzatamente implicano una grande riduzione nell' effettivo. Ciò non impedisce che si continuino a cercare tutti i perfezionamenti possibili nell' armamento.

L' altro giorno l' imperatore ha assistito a nuovi esperimenti sopra una nuova specie di cannoniera, la quale, invece di essere in fondo piatto o concava, è convessa, opponendo, pel vuoto che resta fra il fondo e l'acqua, una tale resistenza da permettere che si carichi un cannone del diametro di 45 centimetri.

— La *Liberté* dopo aver riferito che la maggioranza si è pentita di aver appoggiata qualche mozione del terzo partito e della Sinistra, assicura che i membri del partito costituzionale liberale calcolano sopra una loro prossima vittoria.

Quando giurarono Raspail e Bancel fu notato che il primo pronunziò la formola del giuramento con voce sorda ed alzando la mano all' altezza della fronte, come nascondesse il braccio; mentre Bancel ebbe il gesto orizzontale col braccio steso e pronunziando con voce forte le parole: *lo giuro*. — L' assemblea ha sorriso alquanto al giuramento di questi due irreconciliabili.

— La *Patrie* dice esser ormai definitivamente stabiliti gli accordi relativi alla ferrovia olandese di Eindhoven, che dalla frontiera belga mette ad Amsterdam. Quella ferrovia fa seguito all'Est francese, al Gran Lussemburgo e al Liegi-Limburgo. Il Governo olandese mostrasi, per quanto lo riguarda, molto conciliante in questo affare..

Rimangono da trattare questioni relative dalla Gran Centrale belga, che interessa indirettamente la Francia, ed è d' incontestabile importanza politica.

Le questioni sciolte della Commissione internazionale, continua la *Patrie*, soddisfanno gl' interessi industriali e commerciali dei due paesi. La loro soluzione non può che restringere i numerosi vincoli che uniscono la Francia e il Belgio.

Prussia. Contrariamente all' asserzione di parecchi giornali, la *Gazzetta Crociata* dichiara nulla esser per anco deciso intorno alla nomina dell' ambasciatore prussiano a Parigi.

La *France* scrive in proposito nel senso stesso della *Gazz. Crociata*, e aggiunge che la notizia della nomina del principe di Reuss è più che prematura, imperocchè tutte le informazioni da Berlino designano, per lo contrario, il barone di Werther come quegli che ha le maggiori probabilità di esser chiamato a quel posto.

— La *Kreuz Zeitung* esprime i suoi timori sul Concilio. Non è la Chiesa evangelica, essa dice, che il Concilio minaccia, ma lo Stato. «Certo, prosegue gli scopi a cui il Concilio deve tendere, secondo il desiderio di non pochi di coloro che vi avranno parte, sono ancora avvolti nel buio; ma gli uomini a cui sono commessi i preparativi della Assemblea ecclesiastica, sono per sè stessi un programma. È vero che si trovano tra loro dei nomi di uomini a cui non si può negare assennatezza e moderazione, rappresentanti del più nobile spirito cattolico di Germania, come il prevosto Döllinger; ma non pare che loro si lasci una grande influenza, mentre d' altra parte si assevera, che l' influenza di un cardinale Rauscher e d'altri di simile tendenza escluda più e più sempre qualunque altra. La tendenza poi di questi uomini di Chiesa è troppo nota, perchè *tutti* i Governi non debbano sentirsi preoccupati dallo stesso timore; dal timore, che la Curia abbia a venir fuori di faccia ad essi con pretese risguardanti il dominio dello Stato e tali da alterare le attinenze sancite da già gran tempo sia dai trattati, sia dalla pratica. Ma quanto più gravi furono le lotte che precorsero all' attuale stato di pace nello Stato e nella Chiesa, tanto più seriamente i Governi devono pensare ai modi di prevenire una nuova scossa, o di armarsi contro di essa, segnatamente in Germania.

Spagna. Stando all' *Epoca* di Madrid, fu annunziata al governo l' apparizione d' una banda republicana a Siviglia capitanata da certo Massa conosciutissimo in quella città.

L' *Irurac-Bat* conferma questa notizia e dal canto suo segnala l' apparizione di altre bande nelle montagne di Toledo.

Il *Clairon* di Siviglia, organo repubblicano, dice che la banda formatasi a Siviglia, di circa 80 individui crebbe di numero, ma il partito repubblicano non vuole appoggiarla e la sconfessa.

Le truppe del governo la inseguono.

Turchia. La *Patrie* pubblica una corrispondenza, da Beit-Eddin (Libano) in cui troviamo narrato il fatto seguente:

Il console generale d' Italia ha chiesto al governatore generale della Montagna un falso monetario italiano, arrestato nel Libano, dove esercitava la sua colpevole industria. Il console d' Italia lo chiedeva promettendo d' inviarlo con un dragomanno dinanzi al tribunale della Montagna, ma il governatore Franco bascià nulla volle decidere senza prendere per telegrafo gli ordini dalla Sublime Porta, la quale rispose che non riconosceva nei consoli il diritto d' imprigionare i sudditi esteri accusati di crimini o delitti commessi sul territorio ottomano. L' affare è rimasto a questo punto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Associazione Agraria Friulana

CONCORSO A PREMIO

Nell'intento di giovare agli studi diretti a migliorare la produzione e l'industria vinifera del Friuli, l'Associazione Agraria Friulana ha stanziato la somma di it. lire 500, da offrirsi in premio per la più rispondente soluzione del seguente quesito:

« *Fare uno studio dettagliato e possibilmente completo della coltivazione della vite e della fabbricazione dei vini nelle varie regioni viticole del Friuli; nel quale, — reso conto dei diversi modi di viticoltura e di vinificazione in esso comunemente usati, nonchè dei prodotti ordinariamente ritraibili, loro pregi e difetti, — vengano indicati i terreni e descritti i vitigni più adatti, e gli altri mezzi più opportuni allo scopo di estendere, ove convenga, e ad ogni modo di migliorare la produzione vinifera della Provincia.* »

Il premio verrà conferito nel 1870, in occasione della nona riunione generale della Società.

Gli analoghi manoscritti, da presentarsi all'Ufficio dell'Associazione, porteranno un motto ripetuto sopra una scheda suggellata e contenente il nome dell'autore. La memoria premiata rimarrà in proprietà dell'autore, salvo all'Associazione di poterla pubblicare nei propri atti; le altre potranno essere ritirate, dopo seguita l'aggiudicazione, verso resa della corrispondente cedola di presentazione.

Il termine utile per la presentazione dei relativi manoscritti verrà in breve più precisamente indicato.

Dall'Ufficio dell'Associazione Agraria Friulana,
Udine, 5 luglio 1869

Il Presidente
GH. FRESCHI.

Il Segretario
L. Morgante.

Il 2.° Grande Tiro Provinciale verrà aperto solennemente col giorno 1° prossimo agosto.

Le Guardie Nazionali della provincia sono invitate a mandare delle Rappresentanze composte di tre membri.

Tutti i Graduati e Militi della Provincia possono venire anche individualmente, essendovi dei Premii destinati alle Rappresentanze e degli altri agli *individui*.

Questi premi sono donati dalla Provincia.

Ci scrivono in data di Caneva 4 luglio:

Avevo promesso di ragguagliarvi del modo con cui in questa parte della nostra Provincia veniva solennizzata la Festa Nazionale e voi senza dubbio nel veder giungervi questa, esclamerete: « Capperi! Come deve aver sudato per far presto! Asciugatelo con una granata! » Ma che volete? In moltissimi casi, e questo è uno, l' uomo propone, e il diavolo ci ficca la coda, ed è perciò che questa volta sono costretto a fidarmi, come i treni ferroviari dall'Alta Italia ed i dispacci dell' Agenzia Stefani, in quel benedetto proverbio che dice: meglio tardi che mai, e lusingarmi che troverete egualmente un posticino alla presente nelle colonne del vostro Giornale.

Oltre all' essere oramai fuori di stagione, sarebbe troppo lungo il parlarvi di quanto si è fatto in tutti questi circonvicini Comuni: mi limiterò quindi a dirvi che tutti dal più al meno fecero quanto poterono con spontaneità e slancio.

Ma per quanto riguarda il Comune di Polcenigo reputerei una madornale ingiustizia metterlo a fascio cogli altri, e bisogna assolutamente che ve ne parli un po' per disteso, dacchè lo spirito di iniziativa e di progresso va incoraggiato in tutti i modi, e non si deve trascurare occasione veruna di mettere in evidenza l' operosità e l' amor patrio ove si trovano, ad esempio e sprone pei neghittosi e per gli indifferenti.

Venendo al fatto, la Festa Nazionale a Polcenigo fu inaugurata al mattino colla solenne distribuzione dei premi agli alunni di quelle scuole elementari. La cerimonia, oltre all' essere rallegrata dalle voci emesse da sei stromenti da fiato nei quali soffiavano sei paja di instancabili palmoni fatti venire espressamente da un vicino paesello, era altresì resa animatissima dal grande concorso della popolazione, fra la quale il gentil sesso figurava in buon numero, armato di eleganti *toilettes* e di sguardi rapitori.

Ma questo fu nulla; chè il buono venne al dopopranzo. Gli alunni medesimi, in numero di oltre a cento, uscirono in piazza divisi in isquadre, muniti d' un bastoncello che voleva dire il *fucile*, e capitanati dal bravo maestro sig. Baldissera, eseguirono dapprima vari movimenti di ginnastica elementare con molta precisione.

Credete voi possibile rinvenire in tutto il Regno d' Italia un battaglione del Palladio capace di eseguire per due ore di seguito svariatissime e com-

---

meno ammorbata per più ore del giorno e per quei tre anni dai sei ai nove, cioè in un periodo igienico prezioso, parecchie dozzine di fanciulletti, i quali non vi fanno altro che apprendere e mettere in serbo pegli anni dopo la noja e l'uggia della scuola, senza intanto ritrarne alcun profitto, o al più tal profitto al quale basterebbe una brevissima stagione in età meno immatura? Ma questo è tuttavia un nonnulla al paragone d'un altro danno scolastico che ne deriva, ed è che in tal maniera si sfrutta anche la scuola dell'altra metà di scolari; imperciocchè l'ingombro, l'irrequieta mobilità, e l'inevitabile ozio intermittente dei piccoli, turba irresistibilmente l'attenzione e l'applicazione dei più grandicelli e sgomina sempre in mano del maestro le fila della disciplina. Chi non sa quanto importi in una scuola la disciplina, non apra bocca di scuole e stia cheto cheto; e chi non capisce quanto sia malagevole, anzi spesso impossibile anche coi mezzi poco morali dello knut, tenere una buona disciplina in una scuola talvolta di presso a nonanta e cento serpentelli, faccia il piacere di venir a provare e ce lo saprà dire da poi. È sembre lì il problema di tenerli occupati tutti a un tempo. Ciò è fattibile dove c'è un solo grado d'istruzione o una sola classe; ma dove ci sono tutte le gradazioni che vanno dal sillabare al comporre, potrà bene il maestro anche nella difficile ipotesi che sia molto abile, usare tutte le industrie di avvicendamento, ma non riuscirà mai contuttociò ad ottenere che vi sia costantemente occupazione, attenzione, ordine, disciplina vera, perchè questa in tali condizioni è impossibile; locchè si potrebbe provare matematicamente collo schema sott'occhio dei varii rami d'insegnamento praticabili in queste scuole e col divisare tutte le ipotesi di alternative e combinazioni dei varii rami nelle varie classi. Dal che risulterebbero dei vuoti inevitabili, ora per l'una ora per l'altra classe, e sempre questo, se non altro, che la voce stessa del maestro che istruisce una sezione di scuola e specialmente le risposte dritte o strambe degli istruiti, sarebbero di gran distrazione alle altre sezioni occupate in altro, le quali ordinariamente non sono composte di Archimedi assorti immobilmente e dissensati nella soluzione di qualche alto problema, tanto da non sentire quello che accade intorno a loro. Ora per evitare questo inconveniente proponete ai Consigli Comunali che moltiplichino le scuole e i maestri tanto quanto esiggono le più indispensabili divisioni del lavoro, e mi saprete dire i risultati delle votazioni. Ci sarebbe un altro mezzo, quello del sistema di mutuo insegnamento del P. Girard che solo guidava con frutti meravigliosi l'istruzione di più centinaia di ragazzi; ma imprima trovatemi dei PP. Girard o dei Calasanzii, se mai ce ne fossero a iosa pei mercati; e poi, quand'anche vi riuscisse di trovarne o di fabbricarne con qualche buona scuola di metodo, andate a dire ai Comuni che allarghino i locali delle scuole e ne facciano di nuovi quanti ne richiederebbe il metodo del mutuo insegnamento, ed eccoci da capo a cozzare coi Consigli Comunali e ad almanaccare sulle votazioni. Insomma son cose che si faranno forse negli anni di là da venire, ma oggi come generali e di massima sono vere utopie. Ora il meglio è spesso nemico del bene. Non lo sia tuttavia in questo caso, e col pretesto del meglio impraticabile per ora non trascuriamo il bene che si può far subito, e quello che importa molto ai nostri bei giorni, senza trovarci a fronte minaccioso e spaventevole lo spettro della spesa. Ora la spesa è il grande scoglio a cui rompe sempre o quasi, tutta la melifluità dei sentimenti umanitarii! Pur troppo questi sentimenti sogliono abbondare in chi non ci ha da spendervi attorno, e se ne dissecca la vena, come fonte inaridita, al momento e all'atto prosaico del metter le mani in tasca — s'intende prosaico quando si tratta della tasca propria, chè in altri casi può anche esser poetico, cioè di quella poesia nuova e di buon gusto che va tanto in voga ai nostri giorni e surroga sì bene la poesia pezzente d'altri tempi. Ma torniamo al bene che è migliore del meglio, non foss'altro perchè si può fare senza spesa. Voi, signori del Consiglio Scolastico, potete fare questo bene su due piedi. Se non che mi dimenticava che voi deliberate sempre per sedute. Non occorre che un tratto di penna che ordini le vacanze delle scuole rurali in estate, e un altro che dispensi dalla scuola i bimbi fin oltre l'ottavo anno, i quali ne saranno contentissimi e li faremo pregare per voi, che poveretti non avete tempo di pregare. Non c'è altra spesa che un po' di carta ed inchiostro; ma chetatevi, che la Provincia la pagherà generosamente, non foss'altro per riparare alla taccagna paura che ha mostrato pei milioni del Ledra.

C.

plicato evoluzioni della scuola di battaglione senza che ne nasca la menoma confusione, il più piccolo malinteso? No; voi non potete essere utopisti a tal segno. Ebbene: gli alunni delle scuole elementari di Polcenigo, ragazzi la massima parte del ceto dei contadini, e dei quali il maggiore non ha tredici anni, seppero fare quanto nè voi nè io crediamo possibile per il Palladio. E di ciò devesi dare il vanto oltrechè alle cure indefesse di quella Rappresentanza Municipale, egregiamente presieduta dal Sindaco conte Giacomo di Polcenigo ed assistita da quell' intelligente e solerte Segretario che è il sig. Francesco Ferro, all' amore ed all' assiduità di quel Maestro sig. Baldissera, il quale seppe ottenere, a forza di pazienza, un così splendido risultato. Molti Sindaci e molti Maestri come quelli, e si potrebbe vivere fiduciosi nell'avvenire del nostro paese. Terminate le manovre che ebbero per appendice dei cori patriottici cantati con molto assieme e buona intonazione dai ragazzi medesimi, incominciò un ballo popolare sulla pubblica piazza. Esso durò fino a notte animatissimo, in grazia del buon umore di quei contadini e delle sullodate sei paja di polmoni. Al ballo popolare successero fuochi d'artificio, e poscia in una sala del Municipio radunavansi a geniale banchetto le notabilità del paese ed alcune anche dei Comuni vicini. Circa alle undici ore ebbe principio la festa da ballo nel Teatro (poichè a Polcenigo c' è anche un Teatro.) Il brio e la buona disposizione di divertirsi che mostrò il bel sesso, ad onta del caldo, fecero sì che questa si prolungasse sempre brillantissima fino a giorno assai avanzato.

In tal modo fu celebrata a Polcenigo la Festa Nazionale con somma soddisfazione dei comunisti e dei forestieri, lasciando di sè una memoria che non può non essere arra di prospero avvenire per quel Comune. E prima di chiudere, una parola di elogio alle sei paja di polmoni che ebbero il coraggio di soffiare intrepidamente e quasi senza interruzione nei loro strumenti per ben trenta ore di seguito. Che ve ne pare?

P. S.

—

L'Agenzia Stefani. La *Perseveranza* si lagna del servizio di quest'Agenzia anche a proposito dei telegrammi ch'essa spediva sulla Commissione d'inchiesta. Se potesse giovare a qualcosa anche noi uniremmo la nostra voce a quella del giornale milanese e di tutti gli altri che ne sono poco contenti. Ma siamo invece convinti che sarebbe fatica sprecata. L'*Agenzia* non bada nè punto nè poco ai reclami; e lungi dal migliorare il suo servizio ormai proverbiale, pare anzi che tenda a renderlo anco peggiore. L'altro giorno ad esempio abbiamo ricevuto un dispaccio in cui si diceva che nella nuova costituzione serba, votata dalla Schupchina, il Senato continuerà a conservare il carattere di corpo *consumativo*, parola che noi abbiamo interpretata nel senso di *consultivo*. Assicuriamo i lettori che se stampassimo certi dispacci come l'Agenzia ce li manda, avrebbero di che divertirsi. Peccato che noi, spendendo così i nostri danari, non possiamo divertirci ugualmente!

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. La legge del 21 giugno sulla istituzione delle Banche di credito agrario.

2. Un R. decreto del 21 giugno, che stabilisce le condizioni a cui dovranno attenersi i comuni compresi nel dipartimento catastale ligure-piemontese, i quali intendono valersi dell' articolo 16 della legge 26 luglio 1868, N. 4513.

3. Una circolare del 30 giugno, diretta dal ministro dell' istruzione pubblica ai prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici, e relativa ai libri di testo per le scuole elementari.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 8 luglio

(K) I commenti del pubblico sull' inchiesta che viene dal compiersi sono molti e diversi; ma lasciando da parte quelli che peccano per carattere troppo eccessivo, la maggioranza moderata ne' suoi giudizii e ne' suoi apprezzamenti è d' avviso che la Commissione non pronuncierà un voto di biasimo sopra nessuno degli incolpati, i quali peraltro si crede che si faranno un dovere di delicatezza di rassegnare le loro dimissioni da deputati per ripresentarsi di nuovo ai loro elettori.

Non si conosce ancora precisamente chi sarà il relatore della Commissione d' inchiesta; ma a quest' ora dev' essere già nominato, ed è certo che fra dieci o dodici giorni il suo rapporto sarà bello e allestito. Allora la Camera sarà provvisoriamente riconvocata per udire la lettura di esso; ma non prolungherà le sue sedute oltre il tempo richiesto a quest' uopo.

Non credete punto alla voce che il conte Digny intenda di ripresentare in quest' occasione il suo piano finanziario riveduto e corretto. Anche ammesso che il ministro delle finanze abbia già apprestato il lavoro, ciò che non saprei garantirvi, è più che contestabile ch' egli voglia correre il rischio d' una nuova ripulsa, la quale non sarebbe niente improbabile, perchè l' agitazione degli animi e il fervore delle passioni che hanno consigliato il ministero a prorogare la Camera, non sono ancora cessati.

Il ministero poi dà così piccoli indizii di voler mettere adesso il Parlamento sulla via d' un lavoro lungo, serio e importante, che nel pubblico corre la voce che anzi egli intenda di scioglierlo. Io non so quanto questa voce contenga di vero; ma essa è molto diffusa, e pochissimi sono disposti a non crederla. È una questione di apprezzamento del vizio che affetta la Camera attuale: chi crede che la sua guarigione possa ottenersi soltanto con una infusione abbondante di elementi giovani e nuovi, propugna naturalmente il suo scioglimento, potendo solo il paese fare l' applicazione di questo rimedio.

È stato osservato, durante le sedute pubbliche della Commissione d' inchiesta, un fatto che torna ad onore del nostro paese e che prova come in certi casi gl' Italiani siano migliori della fama ch'essi medesimi contribuiscono a crearsi al di fuori. Ad onta che la Commissione non avesse l' autorità di un tribunale ordinario, nessuno dei testimonii chiamati ha mancato all'appello; taluni per venire hanno speso del loro; e tutti si sono dimostrati compresi della gravità della questione, mantenendo un contegno degno di ammirazione. Il *diapason* della morale ha detto Sella che è molto basso in Italia; ma non pare poi che lo sia tanto in realtà.

Era stato detto che l' ex-ministro Cantelli era partito alla volta di Roma e, naturalmente! si aveva architettato un piccolo intreccio di ipotesi su questo viaggio. Il Cantelli invece non si è neanche sognato di andare colà, ove pare che il clima cominci a produrre i suoi soliti effetti d' estate. Difatti si scrive da Roma che anche il cardinale Antonelli è da qualche giorno ammalato. Però può anche darsi che la sua malattia sia del genere di quella di Bismark!

A Faenza c' è stato qualche disordine in occasione della percezione forzata della tassa sulla ricchezza mobile. Si chiusero i negozi, la truppa occupò gli sbocchi delle contrade e vi furono fischi, urli ed arresti. Ma la cosa non assunse nessuna importanza, ed ora l' ordine è perfettamente ristabilito. Sarebbe ora, in ogni modo, che da tutti si comprendesse che quando un' imposta è votata dal Parlamento, bisogna pagarla!

Il marchese Pepoli è partito oggi di qui, e mi si dice che si sia recato a Montecatini. Decisamente, Montecatini finirà col divenire d' una celebrità proverbiale! I nostri uomini di Stato vi vanno a prendere i bagni salubri ed a consultare quella Ninfa Egeria fredda e giallognola che è il signor Stefano Conti. Gli abitanti di quel fortunato angolo della terra devono essere *fieri*, come direbbe un mio collega francese, di questa predilezione del mondo politico pel loro paese!

—

— Leggiamo nell' *Adige*:

Correva voce ieri a Firenze che il deputato Lobbia avesse offerte le sue dimissioni da maggiore dello Stato Maggiore.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Il periodo delle udienze pubbliche dell' inchiesta parlamentare è stato chiuso ieri, avendo la Commissione esaurite le sue indagini.

Ora rimane che a compimento del mandato affidatole dalla Camera, essa faccia la Relazione finale e presenti le sue conclusioni.

Secondo le deliberazioni della Camera debbe decorrere l' intervallo di otto giorni tra la distribuzione a stampa della relazione finale della Commissione con gli atti e documenti dell' inchiesta, e la discussione delle conclusioni.

Ma il Parlamento essendo prorogato sarà necessario un R. decreto per la sua riconvocazione.

— Scrivono al *Débats* da Firenze:

La Commissione d' Inchiesta è impossibile che formuli un biasimo anche indiretto contro un deputato su dei semplici sospetti. Del resto la Commissione è composta di onorevolissime persone dei diversi partiti, e il suo verdetto eserciterà una grande influenza sulla opinione pubblica. Tutto questo fracasso si ridurrà dunque a ben poca cosa.

— Leggiamo nell' *Opinione Nazionale*:

Se siamo bene informati, dietro desiderio che avrebbe espresso lo stesso sig. Belli attuale prefetto di Alessandria, questi verrebbe destinato a Salerno per esser quella prefettura disponibile.

Al suo posto in Alessandria, verrebbe nominato l'onor. Cler che presentemente trovasi a disposizione del ministero.

Noi abbiamo fiducia che l' onorevole Cler, con quel tatto politico e amministrativo che tanto lo distingue, e per il quale lasciò tanto vivo desiderio di sè nella provincia di Benevento, saprà con eguale energia e abilità amministrare la importante provincia di Alessandria.

— Lo stesso giornale dice che i prigionieri politici rite nuti nel forte Bormida, furono trasportati nella cittadella d'Alessandria, benchè si riconoscesse che lo stato sanitario del luogo non fosse quale era stato qualificato.

— Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Il *Secolo* di Milano narra, « che la moneta divisionaria d' argento della quale l' onorevole Ministro delle finanze dispose per pagare in parte i coupons 1° corrente, era moneta che restava improduttiva e quasi d' imbarazzo nelle casse della Banca, la quale mediante un equo compenso la cedette al Governo. »

Noi possiamo assicurare che questa notizia è completamente falsa, e aggiungiamo che nelle casse dello Stato esistevano il giorno 22, data della circolare del Ministro delle finanze, 30 e più milioni di tale moneta.

— Leggesi nella stessa Gazzetta:

L' applicazione della tassa sul macinato ha presentato certo delle difficoltà, le quali non si poterono finora superare interamente. Tra le difficoltà, la maggiore è che la sperequazione della tassa, e la viva concorrenza che i milioni meno aggravati poterono fare ai molini più aggravati, fecero chiudere non pochi di questi ultimi; il che certamete era per i proprietari un grave danno. A far cessare questo danno, in alcuni luoghi fu attuata una buona idea. Tutti i mugnai si associarono, obbligandosi a esigere la tassa in identica misura, e ad accumularne il prodotto, il quale, pagato il canone al Governo, sarà condiviso, quando ancora ne resti, fra i consociati.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Siamo informati che la Commissione nominata dal signor ministro dell' interno e presieduta dal comm. Mantellini, per una inchiesta sui casi della Emilia, successi nell' occasione in cui veniva in applicazione la tassa del macinato, ha, nella sua Relazione, ampliamente esaminate e discusse le cause dei disordini che vi si ebbero a deplorare.

Esso ha interamente escluso che quelle perturbazioni siano originate da cause politiche e sociali, considerandole invece come prodotte esclusivamente da malessere economico ed amministrativo, aggravate, senza dubbio, da influenze politiche.

Sarebbe conveniente che questa Relazione venisse dal Governo fatta pubblica, affinchè ognuno possa da per sè giudicare delle condizioni di quelle provincie e de' mezzi di ripararvi, tanto più che lo stesso malessere si osserva in altre parti dello Stato, che sono press' a poco nelle stesse condizioni.

— Leggesi nella *Gazz. d'Italia* in data del 7 corrente:

Stamane, otto membri della Commissione d'inchiesta si sono recati presso il commendatore Balduino all'Ufficio della Regia dei tabacchi, per avere alcuni schiarimenti, ch'egli aveva loro offerto nella sua deposizione d'ieri.

— Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

La Commissione d'Inchiesta ha tenuto questa mattina una seduta per incominciare a discutere i risultati dell'inchiesta stessa.

E più oltre:

Sappiamo ch'è già incominciata, e prosegue alacremente l'istruzione del processo a carico dell'Antonio Burei, imputato del furto commesso a carico dell'on. Fambri.

Ci vien detto (e lo riferiamo colle debite riserve) che siansi trovati altri capi d'accusa contro questo individuo, e che possa in lui verificarsi il proverbio: *Una le paga tutte!*

— La *Gazz. d'Italia* smentisce che a Livorno sia stato arrestato un Cesenate dai connotati eguali a quelli dati del suo assassino dall'onor. Lobbia.

— La *Gazz. del Popolo* di Firenze scrive in data del 7:

Informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che la gita a Firenze del marchese Pepoli rappresentante dell'Italia a Vienna, si connette a questioni della più grande importanza. Possiamo aggiungere che lettere particolari da Parigi dipingono la situazione politica europea in modo tutt'altro che rassicurante, e non confermano punto le promesse di pace ripetute pur tante volte.

Se son rose fioriranno; o per dir meglio se saranno cannonate, le staremo a sentire.

— La *Gazzetta di Venezia* pubblica il seguente dispaccio particolare da Firenze 8:

È ripartito il marchese Pepoli. Si va confermando l' importanza politica del suo viaggio. Dicesi che la Francia, l' Italia, l' Austria e la Baviera sieno prossime a stabilire un accordo per la condotta da tenersi pel Concilio ecumenico.

La Commissione d' inchiesta si è adunata. Dicesi che le prime divergenze si vadano accentuando.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Genova*, che la nostra squadra del Mediterraneo salperà dalla Spezia il 15 corrente per una campagna in levante, e che dovrà trovarsi all' apertura dell' Istmo di Suez.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 luglio

Parigi, 8. (Situazione della Banca.) Aumento tesoro milioni 2 1⁄7, portafoglio 12 1⁄3, diminuzione numerario 12, anticipazioni 1⁄4, biglietti 1⁄16 conti particolari 36 1⁄2.

Bruxelles, 8. L'*Indépendance Belge* dice che le ultime difficoltà della vertenza franco-belga furono appianate ieri. Le nostre informazioni ci fanno credere che nell' accomodamento si lasciò in disparte la linea del Grande Lussemburgo.

Parigi, 7. Il *Corpo Legislativo* continuò la verifica dei poteri.

Il *Costitutionnel* riporta la voce che Rouher abbia dichiarato a Buffet che il governo si mostra avverso all' interpellanza del terzo partito perchè incostituzionale.

Parigi, 8. Il *Peuple* dice che i firmatari dell' Indirizzo non chiedono all' Imperatore che rinunzi alla sua iniziativa, ma che associ la Camera alla sua iniziativa.

Il *Peuple* suppone che verrassi a una transazione.

Lisbona, 8. La Camera dei Pari ha votato il prestito con 29 voti contro 25.

Londra, 9. *Camera dei Comuni*. Glastone dice che i negoziali relativi all' *Alabama* non sono riaperti, ma il Governo inglese desidera che non siavi alcun ostacolo affinchè vengano ripresi.

Madrid, 9. Dicesi che Herrera voglia dare le sue dimissioni.

È smentito che il capitano generale di Catalogna sia stato destituito.

Parlasi di gravi disordini avvenuti a Madera e in tutte le Azzorre.

Kragujevatz 8. La Scupschina continuò la discussione della costituzione fino all' articolo 53.

Fu respinta la eleggibilità degli avvocati e degli impiegati come deputati.

Fu respinto un' emendamento chiedente che anche la principessa dovesse essere di religione orientale.

Notizie di Borsa

—

PARIGI	7	8
Rendita francese 3 0⁄0	71.30	71.22
» italiana 5 0⁄0	54.47	54.42
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	528	528
Obbligazioni »	239.50	238.25
Ferrovie Romane	55.—	54.75
Obbligazioni »	130.50	128.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	156.25	156.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162.50	162.50
Cambio sull' Italia	3.1⁄2	3.3⁄8
Credito mobiliare francese	243.—	241.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	426.—	425.—
Azioni »	630.—	627.—
VIENNA	7	8
Cambio su Londra	125.40	—.—
LONDRA	7	8
Consolidati inglesi	93. 1⁄4	93. 3⁄8

FIRENZE, 8 luglio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.50; den. 56.45, fine mese Oro lett. 20.53; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.86; den. 25.82; Francia 3 mesi 103.30; den. 103.10; Tabacchi 441.—; 440.—; Prestito nazionale 79.90 79.85 Azioni Tabacchi 644.—; 636.42.

TRIESTE, 8 luglio

Amburgo	91 75 a 92.—	Colon. di Sp.	—.— a —.—
Amsterdam	104.— » —.—	Talleri	—.— » —.—
Augusta	103.85 » 104.—	Metall.	—.— » —.—
Berlino	—.— » —.50	Nazion.	—.— » —.—
Francia	49.80 » 49.90	Pr. 1860	106.— » —.—
Italia	47.80 » 47.90	Pr. 1864	125.50 » —.—
Londra	125.25 » 125.50	Cr. mob.	284.50 » —.—
Zecchini	5.94 » 5.94 1⁄2	Pr. Tries.	—.— a —.—
Napol.	10.01 » 10.02		—.— a —.— —a —.—
Sovrane	12.55 » 12.57	Sconto piazza	3 3⁄4 a 3 1⁄4
Argento	122.65 » 122.75	Vienna	4 a 3 1⁄2

VIENNA	7	8
Prestito Nazionale fior.	71.45	71.30
» 1860 con lott. »	106.15	105.40
Metalliche 5 per 0⁄0 »	63.30-—.—	63.15-—.—
Azioni della Banca Naz. »	764.—	760.—
» del cred. mob. austr. »	287.10	284.50
Londra »	125.25	125.30
Zecchini imp. »	5.94	5.94
Argento »	121.90	122.10

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 9 corr.

Frumento vecchio	it. l.	13.50	ad it. l.	14.50
detto nuovo	»	11.50	»	12.50
Granoturco	»	—.—	»	—.—
» gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala nuova	»	6.25	»	7.—
Avena al stajo	»	8.—	»	9.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Ravizzone	»	14.—	»	14.50
Fagiuoli misti coloriti	»	8.—	»	9.50
» cargnelli	»	—.—	»	—.—
» bianchi	»	9.—	»	10.—
Orzo pilato	»	15.—	»	16.—
Formentoni	»	5.75	»	6.60
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.		——	»	—.—
Trifoglio	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI.

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 561 — 3

Provincia di Udine — *Distretto di Udine*

COMUNE DI PRADAMANO

Avviso di Concorso.

In esecuzione della deliberazione con-sigliare 27 novembre p. p. si dichiara riaperto il concorso al posto di Maestra nella scuola elementare femminile di grado inferiore di questo Comune, al quale va annesso lo stipendio annuo di L. 333 ripartito in quattro rate trimestrali di L. 83.25.

Le aspiranti produranno a questo Protocollo Municipale la relativa istanza corredata dai documenti prescritti dal regolamento 15 settembre 1860, non più tardi del giorno 31 agosto p. v.

Dall' Ufficio Municipale
Pradamano, 1° luglio 1869.

Il Sindaco
LODOVICO OTTELIO

Provincia di Udine — 2

MUNICIPIO DI FELETTO-UMBERTO

Sino a 25 luglio m. c. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale. L' annuo onorario è di L. 800. Le istanze saranno documentate legalmente.

Feletto-Umberto, 1 luglio 1869.

Il Sindaco
PIETRO RAIMONDO FERUGLIO
L' Assessore
Feruglio Pietro.

N. 307 Sanità — 1

Provincia di Udine — *Distr. di Pordenone*

MUNICIPIO DI FIUME

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 15 agosto p. v. è aperto il concorso alla condotta Ostetrica di questa Comune coll' annua mercede di it. L. 1700.

Le istanze di aspiro dovranno presentarsi a questo Municipio in bollo legale corredate dai seguenti recapiti.

a Fede di nascita.
b Certificato di buona condotta morale.
c Diploma di libero esercizio.
d Dichiarazione di non essere vincolata ad altre condotte od impieghi.
e Certificato medico di buona costituzione fisica.

Gli obblighi risultano dal capitolare ostensibile in questo Ufficio.

La condotta è duratura per un triennio.

La nomina compete a questo Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Fiume
li 23 giugno 1869.

Il Sindaco
VIAL.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4853 — 3

EDITTO

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Francesco di Benedetto Paschin da Venzone che la Ditta Mercantile Antonio Visentini di Udine coll' avv. Levi, proseguendo nell' esecuzione intrapresa coll' istanza 19 agosto 1863 n. 7465 prodotta al R. Tribunale di Udine ha domandato coll' istanza 3 corr. a questo numero redestinazione d' Udienza per versare sulle condizioni del quarto esperimento d' asta della casa in Venzone con orto adiacente in quella mappa al n. 3 ed ai n. 30 e 713 di pert. 0.53; rend. l. 45.24 nonchè del prato in map. di Ungarina ai n. 535, 612, 728, di pert. 21.65 rend. l. 3.90 per realizzare gli importi assunti pagarsi all' esecutante da esso assente e da suo padre Benedetto Paschini colla giudiziale convenzione 2 aprile 1862 n. 1853 stipulata davanti il Tribunale di Udine.

Per versare sulle condizioni proposte coll' altra istanza 22 dicembre 1867 n. 11752 venne redestinato il giorno 20 agosto p. v. ore 9 ant. nominato ad esso assente in Curatore questo avv. D.r Dell' Angelo, al quale potrà, volendo, dare le credute istruzioni, ove non credesse di comparire personalmente o di scegliere altro procuratore: avvertito che altrimenti l' esecuzione verrà proseguita e consumata in confronto del deputatogli Curatore, ed esso assente non potrà che incolpare so stesso delle conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi in Gemona e Venzone e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 3 giugno 1869.

Il R. Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

N. 5478 — 2

EDITTO

Sopra istanza delli Giovanni, Costantino, Giuseppe e Maria fu Costantino Costantinis di Amaro rappresentati dall' avv. Spangaro e contro Francesco Costantinis fu Costantino pure di Amaro avrà luogo in questo ufficio alla Camera I nel giorno 21 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. il quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità ed alle condizioni esposte nel precedente Editto 17 dicembre 1868 n. 12296 pubblicato ed inserito nel *Giornale di Udine* nelli giorni 3, 4 e 5 febbraio 1869, alli n. 29, 30 e 31, colla sola variante che la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 17 giugno 1869.

Il R. Pretore
ROSSI

Udine, Tip. Jacob e Colmegna